

Cnel, l'ultimo a promettere l'abolizione è Renzi. I consiglieri: "Non ci elimineranno"

Per molti è un inutile carrozzone mangiasoldi, il premier e Carlo Cottarelli spingono per cancellarlo, ma chi vi fa parte alza le barricate per non perdere stipendio e privilegi

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 15 marzo 2014



Più informazioni su: Carlo Cottarelli, Corte dei Conti, Giorgio Napolitano, Matteo Renzi.

Il sole primaverile bacia la facciata liberty di **Villa Lubin**, in cima a Villa Borghese, polmone verde di Roma. E' la sede del Cnel, mitologico carrozzone dello Stato. Venerdì pomeriggio, i tornelli sono chiusi. Dentro, solo i dipendenti e lo spettro della chiusura. Istituito dall'articolo 99 della **Costituzione**, il Consiglio economico dell'economia e del lavoro è una "camera di mediazione" degli interessi di **lavoratori** e imprese, esprime pareri e può proporre leggi su temi sociali ed economici. Questi i nobili intenti della Carta. La cronaca è più severa: il Cnel è considerato, da una larga maggioranza di economisti e giuristi, un organo inutile e costoso. L'abolizione è stata evocata spesso e mai attuata. L'ultimo ad averla promessa è il nuovo premier. Tra le vivaci diapositive mostrate da **Matteo Renzi** in conferenza stampa, ce n'era una dedicata al Cnel: "Un Consiglio: Aboliamolo!". In modo più sobrio, ma non meno significativo, anche il commissario alla spending review, **Carlo Cottarelli**, ha confermato la volontà di eliminare l'istituto.



Solo costi senza risultati

Ogni anno lo **Stato italiano** stanziava poco più di 19 milioni di euro per il Cnel. Un investimento che ha portato magri risultati: negli ultimi 30 anni il **Consiglio dell'economia e del lavoro** ha elaborato la bellezza di 12 proposte di legge. Approvate in parlamento: zero. Ecco alcuni dei soldi pubblici stanziati nel bilancio di previsione del 2014: 3 milioni e 300 mila euro per il **personale amministrativo**, 1 milione e 920 mila euro per le "competenze fisse e continuative" del presidente **Antonio Marzano**, dei suoi due vice e dei 64 consiglieri. Altre spese hanno definizioni bizantine: 3 milioni e 380 mila euro "per gli oneri derivanti da accordi interistituzionali (inclusa la partecipazione alle riunioni di estranei al Cnel)". Altri 2 milioni e mezzo per l'"acquisizione dei dati necessari all'attività di programma". Chi siano questi "estranei" e a quale titolo partecipino ai lavori del Cnel e quali siano questi "dati", non è specificato. La **Corte dei Conti**, nel dubbio, ha iniziato un'indagine su spese incontrollate e consulenze "illegittimamente conferite". I 64 consiglieri (fino al 2011 erano 119) sono così divisi: 10 esperti "della cultura economica, sociale e giuridica", 8 dei quali nominati direttamente dal **Presidente della Repubblica**; 48 rappresentanti delle categorie produttive (sindacati e **Confindustria** la fanno da padrone) e 6 esponenti del terzo settore.

Il loro impegno – nonostante siano quasi tutti over 65 e il **Consiglio del Cnel** è solo il secondo o terzo impiego – non è così gravoso: una seduta al mese per uno stipendio netto di quasi 1300 euro, gratificazioni escluse. L'**assenteismo** è dilagante, garantiscono fonti interne: i segretari generali di **Cisl** e **Uil** – per fare un esempio – a Villa Lubin non mettono piede quasi mai, nonostante la busta paga da consiglieri. La promessa di Renzi di far scomparire il Cnel ha turbato i numerosi beneficiari delle sue voci di spesa. Giovedì mattina il "parlamentino" era in subbuglio.

Marzano & C. in trincea

Michele Dau, dirigente di prima fascia (e stipendio da 155mila euro lordi): "Il Cnel va riformato, non abolito. Non credo che il **governo** voglia licenziare le persone. E' un annuncio propagandistico e pericoloso". **Giorgio Alessandrini**, consigliere del Cnel da quattro legislature (quasi vent'anni): "Non è una scelta da **spending review**. La politica è talmente in crisi che ha paura delle forze sociali". Non mancherà, insomma, chi darà battaglia per salvare la baracca. Per ora il Cnel è spaccato: il presidente,

l'ex ministro berlusconiano Antonio Marzano, è in rotta di collisione con il **Consiglio**. Ieri mattina l'assemblea straordinaria convocata da Marzano contro l'abolizione è andata deserta grazie al **boicottaggio** dei consiglieri. In mezzo, ci sono circa 70 dipendenti che rischiano di perdere il lavoro. Uno di loro si è sfogato con ilfattoquotidiano.it: "Chiedete alle 'case madri' chi sono le **cariatidi** che mandano qua".

di Paola Mentuccia e Tommaso Rodano